

VASCELLO

Dallo spazio Di Luca salverà «il mondo prima dell'alba»

... Fino al 17 marzo il **Teatro Vascello** ospita "Salveremo il mondo prima dell'alba", con drammaturgia e regia di Gabriele Di Luca, con Sebastiano Bronzato, Alice Giroladini, Sergio Romano, Roberto Serpi, Massimiliano Setti, Ivan Zerbinati.

«Dopo aver esplorato in diversi spettacoli il mondo degli ultimi, dei reietti, degli esclusi e dei perdenti, in questa nuova produzione intendiamo indagare il mondo del benessere e dell'apparente successo, attraverso il racconto dei primi, dei vincenti, della classe dirigente, dei ricchi, paradossalmente imprigionati nello stesso vortice di responsabilità asfissianti, doveri castranti, sensi di colpa e infelicità che appartengono a tutti e, quindi, frantumati da tutto ciò che la mentalità capitalista non può comprare: l'amore per se stessi, la purezza dei sentimenti, gli affetti sinceri, la ricerca di un senso autentico nell'esistenza» spiega Gabriele Di Luca, aggiungendo: «Si racconta di alcuni ospiti in una clinica di riabilitazione



di lusso situata su un satellite nello spazio, nuova meta turistica dei super ricchi, specializzata nella cura delle dipendenze contemporanee come dipendenze sessuali, affettive, da lavoro, da psicofarmaci. Sono tutti vittime ognuno della propria dipendenza e del proprio egoismo, vie di fuga da una realtà opprimente. Ma le dipendenze e la riabilitazione

costituiscono solo il sintomo esteriore di problemi più profondi ed esistenziali, di una sensazione di smarrimento comune a un'intera generazione. L'intero spettacolo, infatti, vuole farsi metafora di un modello di vita ormai giunto a un punto di non ritorno, dove parole come comunità, umanità e gentilezza sono quasi del tutto scomparse e bandite se non per essere strumentalizzate a fini propagandistici, elettorali e commerciali. Ciò che ne rimane è un'umanità confusa e impaurita, sopraffatta dall'ossessione di questo continuo doversi vendere, con il terrore che nessuno ti voglia mai comprare. E il grande problema sembra essere che ormai non ci si scandalizza nemmeno più delle disfunzioni e delle atrocità del sistema perché è un modello di vita diventato così maledettamente normale da essere riuscito a colonizzare il nostro inconscio senza lasciarci nessuna percezione di un'alternativa».

TIB.DE. MAT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA